

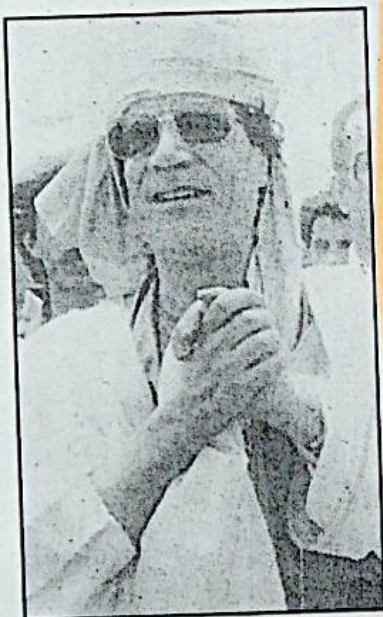
Accordo Vaticano-Libia

Il Papa e Gheddafi si scambiano gli ambasciatori

7



Il Papa in vesti solenni



Gheddafi con il copricapo arabo

CITTA' DEL VATICANO - La Santa Sede e la Libia hanno stabilito ieri relazioni diplomatiche. «Intendiamo aprire una rappresentanza diplomatica, un ufficio popolare (un'ambasciata, Ndr) presso il Vaticano» ha confermato il leader libico Muammar Gheddafi in un'intervista (stanotte, Rai3, ore 24,15). «Noi - ha osservato Gheddafi - riconosciamo la profezia di Gesù. Sono i cristiani che non riconoscono la profezia di Maometto. Noi diamo ai nostri figli il nome di Gesù e alle figlie il nome di Mariem. Noi non facciamo differenza fra Gesù e Maometto. Allah ci insegna che i profeti sono uguali, voi fate distinzione fra i profeti». L'«ambasciatore» vaticano in Libia sarà mons. Josè Sebastian Laboa, attuale nunzio apostolico a Malta. «Con la normalizzazione dei suoi rapporti con la "Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista", la Santa Sede - ha spiegato il portavoce vaticano - desidera anche concorrere a dare un particolare impulso al dialogo internazionale. Il Vaticano intrattiene rapporti diplomatici con tutti gli altri Stati arabi del nord Africa e con molti Paesi del Medio Oriente, con l'eccezione dell'Arabia Saudita e dei sultanati del Golfo Persico. Gli Stati Uniti hanno detto di «non esser d'accordo» con la decisione vaticana.